Anno IX. Udine — Mercoledì 29 Aprile 1891. (Conto corrente colla Posta) N. 101.

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . . . L. 16
Semestre . . . . . » 8
Trimestre . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
TARIFFA
Corpo del giornale L. 1 per linea - Sopra la firma (necrologi, comunicati - dichiarazioni, ringraziamenti C. 60 - Terza pagina C. 50 - Quarta pagina C. 25 - Per più inserzioni sconti eccezionali.
Le inserzioni si misurano col lineometro corpo 7.
Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

Col 1° Maggio

si apre un nuovo abbonamento al nostro Giornale, ai prezzi segnati in testa del medesimo.

I signori Abbonati, che sono in arretrato coi pagamenti, sono pregati di mettersi al corrente, onde non portare incagli all'Amministrazione.

Il Belgio d'innanzi il 1° maggio

Il *Figaro* di Parigi, giornale eminentemente conservatore, così tratteggia la situazione del giorno nel Belgio:

Un eminente diplomatico diceva, pochi giorni or sono, in una riunione:

« La Francia, corre forse in questo momento il maggiore pericolo che l'abbia minacciata da vent'anni, e sembra ch'essa non ci pensi nemmeno. »

L'uomo di stato che parlava in questo modo non faceva allusione soltanto alle condizioni generali dell'Europa all'avvicinarsi del 1° maggio e alla manifestazione progettata per questo giorno in tutti i paesi del mondo antico, ma specialmente a un punto scuro che nereggia al nord e dal quale potrebbe partire la scintilla — se non si porrà attenzione, — che metterà in fiamme tutto il continente.

Questo punto nero è il Belgio, ove la rivendicazione operaia, oltrepassando il punto economico intorno al quale s'aggira altrove il suo programma, minaccia di mettere capo, per via di conseguenze male intravvedute finora, alla conflagrazione generale che il mondo teme.

Si sa quel che reclamano i socialisti belgi: è lo stabilimento immediato del suffragio universale. Ed essi dichiarano che se questa riforma non è loro tosto accordata, la strapperanno al governo e alle Camere *con uno sciopero generale* e prolungato, sospendendo tutta la vita industriale e commerciale del paese. « Cedi o muori » tale è la brutale intimazione degli assalitori.

Parrebbe che le cancellerie ne sieno preoccupate e stimino che i nostri governanti sono stati ben ciechi a lasciar complottare a cielo aperto, nel Congresso dei minatori tenuto recentemente a Parigi, i mezzi da usarsi per far capitolare uno Stato e impossessarsi della direzione degli affari.

Che a Londra, a Vienna, a Napoli (?) a Barcellona gli operai reclamino una diminuzione d'ore o un miglioramento di salari, è un problema che si può esaminare senza turbamenti sociali o sconvolgimenti politici. Ma nel Belgio la questione è affatto diversa e di ben altra importanza. Là non è più semplicemente la giornata di otto ore che ne è la causa; è la costuzione stessa del paese che i manifestanti pretendono di riformare servendosi d'uno sciopero universale; è tutta l'organizzazione dello Stato, che intendono modificare a loro vantaggio, imponendo questa trasformazione colla violenza. E se trionfano in questa impresa rivoluzionaria, se arrivano a dare questo esempio di successo alle masse socialiste degli altri paesi, la diplomazia si domanda con inquietitudine quali brusche determinazioni una vittoria così contagiosa potrebbe ispirare a un possente vicino...

Ecco la questione: è realmente grave e di natura da fare profondamente riflettere.

Sì, è stato un grande errore, un'imprudenza singolare del governo francese il permettere che il Congresso dei minatori discuta tranquillamente, sotto ai suoi occhi, con la sua protezione, i mezzi, non di migliorare le loro condizioni, ma di rovesciare con la forza l'ordine di cose stabilito in un paese limitrofo, col quale noi siamo in pace ed abbiamo relazioni amichevoli. Forse mai l'oblio dei doveri internazionali è stato praticato con più leggerezza, con minore discernimento delle situazioni e delle circostanze. Quando l'impero al Congresso di Parigi, che seguì la guerra di Crimea, lasciava che Cavour mettesse sul tappeto il potere temporale del papato, l'impero era potente, vittorioso, e Cavour s'attaccava ad un debole. Ma oggi la repubblica non è vittoriosa, e incoraggiando la cospirazione contro un debole, ha sufficientemente pensato al forte che sta nascosto dietro ad essa?

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 28

Presidenza BIANCHERI

Biancheri apre la seduta alle 2 e un quarto e dà la parola all'on. Rizzo per la sua interrogazione relativa alla pubblicazione della relazione ufficiale sullo scoppio della polveriera di Vigna Pia.

Il ministro Pelloux risponde che non ha nessuna difficoltà a pubblicare tale relazione, appena siano raccolti gli elementi necessari.

Il ministro Nicotera comunicò alla Camera un telegramma del prefetto di Genova col quale annunzia che « nella cartucciera di Cengio lavoravano sei ragazzi, di cui cinque morirono; uno si salvò sotto un tavolo, dicesi, avvertito dalla fiamma. Si è incendiata pochissima dinamite, tanto che all'esterno lo scoppio non fu ritenuto uno dei soliti colpi di prova. Finora tutto fa ritenere casuale la disgrazia avvenuta, mentre facevasi la giornaliera pulizia. La cartucciera essendo completamente isolata, lo scoppio non produsse guasti allo stabilimento.

Il ministro disse che spera che questa notizia calmerà le apprensioni.

L'onor Barzilai svolge una proposta di iniziativa sua e di altri suoi colleghi, relativa agli impiegati straordinari. Sostenendo che questi rappresentano una somma di lavoro utile e degli interessi non trascurabili, giustifica le disposizioni della sua proposta dalla stabilità immediatamente garantita a tutti gli straordinari, e dal diritto alla pensione, senza portare aggravi alle finanze.

Colombo riconosce in massima l'equità della proposta di Barzilai e non si oppone quindi che la Camera la prenda in considerazione.

Barzilai *ringrazia*.

Riprendesi quindi la discussione in seconda lettura del progetto per la istituzione del Credito fondiario.

L'on. Bonghi deplora come pernicioso al nostro credito ed al nostro mercato finanziario il sistema di gettare il sospetto sopra ogni operazione finanziaria, considerandola come frutto di ingorda speculazione.

Non si deve richiedere che le Banche facciano affari che non riescano ad esse proficui, e devesi considerare che anche le imprese, le quali al loro apparire furono considerate carrozzoni, hanno dato prodotti tutt'altro che lauti.

Concede che gli effetti della legge in discussione non saranno notevoli, ma non gli sembra questa una ragione per respingerne i benefici, sieno pur lievi.

L'on. Sonnino, giacchè nella discussione si è tirata fuori la questione del risanamento di Napoli, vorrebbe che fosse rimediato ai difetti della legge dell'85, e presenta un ordine del giorno per invitare il Governo a provvedere che negli ultimi lavori del risanamento sia meglio curata la costruzione di case igieniche per la povera gente a Napoli, e dichiara che, se la Camera e il Governo accoglieranno quest'ordine del giorno, egli voterà in favore della legge.

Il ministro Villari in nome del Governo ringrazia l'on. Sonnino di aver posto innanzi ai poteri pubblici un problema importantissimo e dichiara di accettare il suo ordine del giorno.

Chimirri dimostra insussistenti le accuse di monopolio lanciate al progetto, imperocchè il credito fondiario sarà esercitato e dal nuovo istituto e dalla sezione della Banca Nazionale in tutto il Regno e dagli altri Istituti esistenti nelle rispettive zone.

Dimostra inoltre come ogni sospetto di indebite ingerenze debba essere bandito, e come sia una vera eresia economica il parlare di speculazione, quando si tratta della funzione del credito fondiario.

L'esperienza ha dimostrato in Italia, come ha dimostrato in Francia, che i piccoli istituti e le opere pie sono impotenti ad esercitarlo; onde il Governo non poteva mancare al suo dovere, di favorire la creazione di un grande Istituto.

Dimostra altresì la solidità finanziaria del nuovo istituto e conclude raccomandando alla Camera di approvare il progetto del paese.

Giolitti dopo essersi diffuso parlando in appoggio della legge, termina censurando l'uso invalso di discutere sulle persone.

Dopo taluni schiarimenti dati dal ministro Chimirri, si grida da molte parti:

— Chiusura! Chiusura!

Messa ai voti, la chiusura viene approvata, e si passa alla discussione degli articoli.

Rudinì conferma che il governo accetta l'ordine del giorno di Sonnino, concordando col proponente che non debba seguirne alcun onere per la finanza dello Stato.

L'ordine del giorno di Sonnino, favorevole alle case pei poveri di Napoli, fu approvato da tutta la Camera.

Si approvano gli articoli e anche i due ordini del giorno proposti dalla Commissione e su proposta del Consiglio, la Camera delibera di tenere seduta domenica per discutere in terza lettura il progetto testè approvato in seconda.

La seduta è levata alle 6 e un quarto.

IN ITALIA

Una raccomandazione dell'on. Colombo a Nicotera

Il ministro delle finanze, on. Colombo, richiamò l'attenzione del ministro degli interni circa i limiti delle spese obbligatorie comunali, raccomandando di ridurre i limiti massimi di tali spese.

Il Senato e il Collegio uninominale

Secondo il *Popolo Romano* sembra che l'ufficio centrale del Senato, per un sentimento delicato verso la camera elettiva, non presenterà una vera e propria relazione sul ritorno al Collegio uninominale, ma limiterassi a raccomandare al Senato l'approvazione pura e semplice del progetto.

Scoppio di una fabbrica di dinamite.

Un telegramma da Savona, reca che a Cengio, presso Millesimo, è scoppiata la fabbrica di dinamite, di Leopoldo Silvestrini.

Cinque ragazzi sono morti; vi sono alcuni feriti.

COSE D'AFRICA

Il trattato fra Menelik e Chefneu
Le saline del lago Assal

La *Riforma* crede che se Chefneu fosse riuscito a strappare a Menelik un trattato molto probabilmente, lo avrebbe portato lui stesso in Europa. Quanto a Taillard, cui lo avrebbe consegnato a Chefneu, non potè essere latore di quel trattato perchè lasciò lo Scioa ai primi di gennaio, mentre cioè, le trattative fra Menelik e Antonelli procedevano regolarmente. Anzi se le nostre informazioni sono esatte, dovremmo credere che Chefneu neppure domandasse a Menelik un trattato, ma la semplice concessione delle Saline del lago Assal dove fu issata la bandiera Etiopica tre anni fa e la Italiana sei mesi sono.

Per ottenere questa cessione Chefneux era disposto a pagare a Menelik un annuo tributo e gli garantiva nel tempo stesso il pieno riconoscimento da parte della Francia della sua sovranità su quella regione. Le trattative pel lago Assal fra la Francia, l'Etiopia e l'Italia furono iniziate sotto Robilant e continuate sotto Crispi. La questione fu risoluta a tutto vantaggio dell'Etiopia e dell'Italia, perchè avemmo con noi, oltre Menelik, tutti i capi delle tribù Danakil. L'importanza del lago Assal è rilevantissima perchè l'Etiopia meridionale non ha che quelle saline. Chi possedesse il lago Assal si assicurerebbe una grande influenza nello Scioa poichè i Danakil, gli Assaimara e gli Addiramara non hanno altro commercio che quello del sale, e ne deriverebbe che anche i Danakil, compresi i sultani di Aussa e di Gobbad, nostri protetti, dovrebbero subire l'influenza di chi occupasse Assal, e ciò a completo detrimento dell'Italia, perchè Assab resterebbe un punto isolato sulla via che conduce allo Scioa, che andrebbe tutta in mano ai francesi.

ALL'ESTERO

I funerali di Moltke a Berlino

Berlino 28.

Ai funerali di Moltke assistevano l'Imperatore, l'Imperatrice, due principi imperiali, il Re di Sassonia, i principi tedeschi, i ministri, il corpo diplomatico.

L'Imperatore offrì una corona simile a quelle offerte ai generali vittoriosi romani.

Il corteo funebre recossi dalla casa di Moltke al palazzo dello stato maggiore, poi alla stazione di Leherk donde la salma sarà trasportata a Kreisau domani.

La cerimonia terminò alle una pom. Folla immensa, ordine perfetto.

Il pastore militare Richter, e i predicatori di Corte Koegel e Frommel officiarono al funerale di Moltke.

Il feretro, giungendo alla stazione di Leherk, fu salutato da 36 colpi di cannone e fu deposto nel salone dell'Imperatore, trasformato in splendida cappella ardente.

Durante i funerali di Moltke, l'Imperatore era talmente commosso, che piangeva.

Bismarck diresse un telegramma dicente che apprese con profondo dolore *la perdita irreparabile* della patria, che gli riesce tanto più penosa, inquantochè ebbe durante diecine di anni il glorioso concorso di Moltke nel servizio pubblico, e mantenne sempre con lui rapporti i più cordiali.

Le tariffe doganali alla Camera francese.

Parigi, 28. — La Camera intraprese oggi la discussione generale delle tariffe doganali.

Lockroy, combattè il protezionismo.

La Commissione, chiese il mantenimento dei trattati di commercio. (Approvazioni a sinistra, proteste a destra e al centro).

Il Governo sembra deciso di ridurre il dazio pei grani, a franchi 2.50, ma soltanto fra qualche tempo.

Fabbrica distrutta da un incendio.

Un incendio distrusse completamente jeri la grande fabbrica di tessuti a Engi (cantone Claris), con 130 telai.

Il trattato austro-italico prorogato per un anno.

Vienna 27. — La commissione economica della Camera approvò all'unanimità un progetto prorogante di un anno il termine per la denunzia del trattato austro-italico.

Il ministro del commercio dichiarò che in corso della discussione si doveva imporre una riserva riguardo ai punti di vista generali della politica commerciale.

Il trattato di commercio italo-austriaco è suscettibile di miglioramenti numerosi.

DALLA PROVINCIA

Forni di Sotto, 29 aprile.

Sullo scioglimento del Consorzio Boschi Carnici.

Aveva approntate alcune linee, riguardanti questo argomento, pochi giorni prima che si andasse ad adunare l'Assemblea dell'intestato Consorzio perchè fossero inserite in codesto Giornale. Sospesi la spedizione nella speranza che l'Assemblea avesse deliberato, in sua seduta 22 e 28 maggio a. d. lo scioglimento del Consorzio in un modo ancor più piano, più equo, che avesse potuto meglio accontentare i Comuni Consorziati di quello che io mi ripromettevo con quello scritto.

Di tale delibera che ebbi a leggere su di un opuscoletto stampato e diramato ai Comuni consorziati e rispettivi Delegati, parlerò più innanzi; ora passo a trascrivere l'articolo che tenni in sospeso.

« Lessi nel Giornale, il *Friuli*, agli ultimi del 1883 ed ai primi del 1884 un articolo nel quale si difendeva con valide argomentazioni la conservazione del Consorzio Boschi Carnici.

Ma le condizioni che in allora militavano a sostenerlo, ora si sono cangiate, perchè lo sfrutto dei Boschi col taglio di piante è quasi compiuto e per molti anni non danno speranza di nuove risorse, elemento necessario, perchè questo Corpo Morale possa continuare la propria esistenza, con vantaggio dei Comuni consorziati.

Questo Consorzio è costituito di diciannove Comuni, i quali ebbero ad acquistare dal Governo, con Contratto 1874 di cui non ricordo bene la data, i Boschi che i Comuni della Carnia avevano ceduti alla Repubblica Veneta per privilegi da questa ottenuti.

Ritengo di non cadere lontano dal vero se io dico, che la superficie dei Boschi, acquistati ascenda a pertiche censuarie 18 mila circa. E perciò spetterebbero, in cifra approssimativa a ciascun Comune pertiche censuarie 947.

La divisione però materiale non potrebbe aver luogo, stantechè alcuni dei Comuni consorziati non godono il beneficio di avere nel proprio territorio di tali boschi, alcuni ne hanno in piccola quantità, altri invece ad esuberanza.

E tuttavia, secondo il mio modo di vedere, lo scioglimento del Consorzio, si potrebbe effettuare senza offendere i diritti di alcuno.

Mi spiegherò alla meglio.

In via principale proporrei la divisione in modo che metà dei boschi sia concessa in natura ai diciannove Comuni consorziati, salvo le modifiche che verrò facendo, l'altra metà in danaro da ricavarsi colla vendita all'asta pubblica.

Concedendo dunque metà in natura ai Comuni consorziati, ciascun Comune avrebbe diritto all'assegno di pertiche censuarie 478 circa, dei boschi acquistati dal Governo, e cioè circa la metà dell'intera quota di pertiche 947, che a ciascuno spetterebbe.

Ed ora alle modifiche.

Forni di Sotto avrebbe nel proprio territorio la foresta *Vofdas*, che è di poco meno di pertiche 370. Questo Comune potrebbe ritenerla a conto della metà quota che gli verrebbe assegnata in natura, attendendo il resto di tutta la parte spettantegli, in denaro, in seguito alla vendita dei boschi che si verrebbero ad astare.

Il Comune di Preone tenendosi i boschi *Pian Vidal* e *Situlta* (pertiche 450) avrebbe poco meno della sua tangente in natura. Le due foreste poi *Codis Chiampon* e *Pallis*, poste in territorio di quel Comune, si passerebbero alla vendita.

Tolmezzo, tenendosi pertiche 478 della foresta *Pian della Gatta*, che misura pertiche 628.70, avrebbe la giusta sua metà in natura, mentre le residue pertiche 155.70 si potrebbero assegnare al Comune di Arta, il quale non ha che la foresta *Candolino* nel proprio territorio, che è di pertiche 262. Il bosco *Pezzeit Marianna* di pertiche 363, si potrebbe assegnare al Comune di Amaro in conto sua quota in natura.

Palazza potrebbe tener per sè ed in conto metà sua quota il Bosco *Collina* di ol-

tre pertiche 400, lasciando che la foresta *Valvesaura* vada ad astarsi oppure ad assegnarsi ad un Comune vicino.

Ligosullo ha nel proprio territorio unicamente la foresta *Montute* di pertiche 200 circa. Anche questo Comune potrebbe tenerlo in conto sua quota in natura.

Altri Comuni ne hanno ad esuberanza. Per esempio Forni Avoltri tiene nel proprio territorio Boschi Consorziali per oltre pertiche 1800. Rigolato per circa pertiche 1850. Prato Carnico per oltre pertiche 2680. Treppo Carnico per oltre 2630. Ampezzo per circa 1216, Socchieve oltre 1700 e Verzegnis per oltre pertiche 1074.

I Comuni uniti di Ovaro, Mione non avendo Boschi nel proprio territorio potranno richiedere venga loro assegnata la propria tangente in natura nei Boschi ad essi più vicini posti in territorio di Prato Carnico Comeglians potrà ottenere tale quota nel vicino Bosco *Costamezzana* con *Pietracastello*.

Non rimarrebbero quindi che i Comuni consorziati di Ravascletto, Amaro e Villasantina che non tengono palmo di Foreste Consorziali nel proprio territorio, come alcuni altri sopraccennati. Questi sceglieranno se meglio loro convenga accettare in natura metà della loro quota nei Boschi consorziali che più loro aggradi, oppure l'intera quota in denaro dopo esperite le pratiche di vendita delle foreste e frazioni di foreste, che non furono assegnate ai Comuni consorziati.

In qualunque modo è opportuno che l'Assemblea dei Delegati nomini una nuova commissione di Geometri, i quali colla possibile sollecitudine eseguiscano il rilievo e stima regolare delle singole foreste per i successivi conguagli.

Una commissione speciale poi, pure da eleggersi dall'Assemblea, accoglierà l'operato dei Periti, erigendo analogo Verbale, da sottoporsi ai rispettivi consigli dei Comuni consorziati per la voluta sanzione ed eventuali osservazioni.

Ciò ottenuto sarà bene apporre tosto i confini nei Boschi che per metà quota vengono ricevuti dai Comuni. Tutto il resto si venderà all'asta pubblica, alla quale potranno concorrere e Comuni e privati. L'Assemblea poi stabilirà le norme che regoleranno queste ultime pratiche.

In questo modo credo di aver soddisfatto alle esigenze di tutti i Comuni interessanti e sarò ben lieto se a queste mia proposte si farà buon viso.

Una parola ancora e poi fò punto. Non ho inteso menomamente, con questo scorretto e forse non troppo chiaro scritto di offendere i membri componenti l'Amministrazione Consorziale. Tutt'altro.

È noto in tutta la Carnia, non solo, ma anche in Provincia, come il consorzio Boschi Carnici, sia rappresentato da Delegati, che sono per vero il fiore di questi paesi e sotto ogni riguardo persone rispettabilissime. È pure noto come l'azienda di tale consorzio abbia proceduto sempre con una regolarità senza pari, mercè la solerzia ed indefessa cura prestata principalmente dall'egregio sig. Presidente avv. Beorchia Nigris dott. Paolo, dalla Giunta consorziale ed in generale da tutti i delegati coadiuvati dal valente ed onesto segretario, quale è l'avv. Marioni.

Chiudeva l'articolo col dire, che io stava certo, che i comuni consorziati, a tutte quelle persone sarebbero grati. Così scriveva allora.

L'Assemblea adunque, nell'indicata seduta, deliberava di procedere alla divisione dei beni del Consorzio; e ritenendo gli stessi non comodamente divisibili, di eseguire la detta divisione a mezzo d'incanti da tenersi negli anni 1891, 92 e 93. Che al primo incanto sieno ammessi i soli comuni consorziati.

Incaricava poi la Giunta ad approntare entro il dicembre decorso un progetto di riparto in lotti per tale vendita ecc, sentito il parere dei periti, che fecero l'anteriore stima ed eventualmente d'altri.

Incaricava infine la Giunta a provocare sollecitamente l'approvazione da parte dei Comuni consorziati e dell'Autorità tutoria, ed il riconoscimento da parte del Governo, della facoltà nel Consorzio, di procedere a tale divisione.

Sulla base della stima fatta, già cinque o sei anni, dei boschi consorziali, non si potranno dalla Giunta approntare i lotti per la vendita, non essendosi fatta con quella diligenza ed accuratezza, che richiedesi per una regolare separazione; e pare anzi che tale stima in allora non fosse stata richiesta che superficialmente.

Interessa per tanto maggiormente i Comuni, che non tengono che in piccola superficie nel loro territorio, dei boschi consorziali e più ancora quelli che non ne godono niente affatto, che venghi eletta una nuova Commissione di periti, la quale eseguirà accuratamente la stima delle singole foreste e sulla base di questa si stabiliranno le norme per gl'incanti. E tale stima rendesi necessaria, se è vero, che, una delle più estese, venne stimata molto al di sotto del vero.

Sarà bene, come opinava più innanzi, che alle aste concorrano e Comuni e privati, giacchè da questo concorso si otterrà un elevamento nei prezzi, con non lieve vantaggio dei Comuni consorziati.

Qualora adunque non si esperisse, una nuova stima dei boschi e si ritenesse sufficiente quella fatta in embrione anni fa, i Comuni consorziati, che non godono che in piccola parte e specialmente quelli che non tengono palmo delle ripetute foreste, si opporranno alla divisione del consorzio per qualche anno ancora. È tanto più interessa loro ciò, perchè questo sodalizio, dalla vendita del faggio dei boschi Trivella, Mugges, Valdipietra in tenere di Prato Carnico, Engiaro-Val e Fajet in Verzegnis e da altri boschi in territorio di Socchieve ed Ampezzo, potrà incassare quandochessia la bella somma di quasi oltre lire 50 mila.

L'Autorità Governativa poi appoggerà questo loro desiderio, convinto dai precedenti, che l'attuale Amministrazione consorziale saprà tutelare anche in seguito l'interesse dei Comuni che rappresentano.

Termino per ora con riserva di ritornare sull'argomento.

L. C. M.

Cividale, *27 aprile*.

Società operaja — Varietà.

Nell'Assemblea numerosa e bellicosa tenuta domenica passata dalla Società operaja, venne approvato il resoconto dell'anno 1890 e stabilito di mantenere la scuola di disegno, provocando maggiori sussidi: dietro ordine del giorno Albini nob. Lorenzo.

La seduta fu tempestosa, giacchè taluni soci attaccarono l'Amministrazione, per il fatto delle spese dell'annata 1889; sul conto delle feste per il ventesimo anniversario.

Il consiglier Zanutto, parlò lungamente suscitando vari e vivaci incidenti. Difeso l'Amministrazione, il Vicepresidente Moro Felice, il quale con molta abilità salvò la barca dal sicuro naufragio.

Presero la parola in vario senso, il Presidente signor L. Gabrici, i soci Albini Lorenzo e Riccardo, Sordsoppi, Modves, D'Orlandi, Adami, Foraboschi F., Bront G., Sussoligh ed altri, ma quando si trattava di dare *una mano di bianco*, sulle questioni, ne nacque un duetto formidabile tra Zanutto e Moro, e ci volle del bello e del buono per farla finita.

Faremo commenti benevoli. Le questioni personali non ci piacciono, e se si voleva attaccare l'Amministrazione, si doveva battere una via diversa e decisiva, senza correre all'impazzata qua e là perdendo il terreno che si presentava favorevole.

Bisogna lasciar pigliar le sorci al gatto. Del resto fu una *baruffa in famegia*, che finì col *gato*.

Però dopo la discussione di domenica, anche colla votazione del resoconto, il Presidente, il Vicepresidente ed anche la Direzione con tutto il Consiglio, dovrebbero senz'altro rassegnare le dimissioni perchè, talvolta la sfiducia apparisce manifesta anche senza votazione. Io non so cosa potevano aspettarsi di peggio per capire il latino. Le votazioni poi avvenute, a volerle sindacare, per me furono nulle, perchè irregolari, senza controllo; ed a contare i voti, l'Amministrazione restava soccombente.

Ad ogni modo per iscongiurare una crisi, confidiamo che tutto sarà finito, colle sfuriate di domenica.

***

Sabato sera, le guardie arrestarono un tale che guidava a corsa un carretto.

Dovrà rispondere anche per ribellione e per ubbriachezza.

***

Domenica, ebbero luogo i funerali solenni di Alberto Maier, ex carabiniere, d'anni 28.

Fu una sincera manifestazione del cuore del nostro buon popolo, il quale è sempre il primo, quando si tratta di fare del bene. Molte le torcie, belle corone, insomma tutto bene.

In Cimitero, un ammiratore del bene e del popolo, espresse alcuni pensieri onesti ed affettuosi pel defunto e per chi concorse ad onorarlo.

***

I coscritti oggi tirarono il numero; tra suoni, canti, balli e bandiere.

Però, dove sono andati i tempi nei quali noi tirando il numero, facevamo ampie gazzavre con grande piacere degli osti? Ma adesso, siamo in bolletta anche noi.

A sabato, il resto del Carlino.

Julius

Tentato suicidio di un friulano a Venezia. Narrano i giornali di quella città, che Federico Mazzega di 37 anni, nativo di Marsure (Maniago) già cameriere quindi venditore ambulante ammogliato ma diviso dalla moglie, alloggiò dal primo del corr. anno presso l'affittaletti Angela Fratin.

Nella sera del 21 corr., il Mazzega, ritiratosi nella propria camera, trovava un precetto di lire 13.30, per una contravvenzione.

Il Mazzega nel domani uscì di casa e la padrona, trovava le lenzuola insanguinate e vicino allo sgabello un coltello ed una forchetta di ferro, pure insanguinati. Il Mazzega fu atteso invano a casa la sera di mercoledì e il giovedì.

La sera di giovedì il Mazzega rientrò in casa triste ed abbattuto e restò a letto sabato e domenica senza prendere cibo. La padrona mandò a chiamare il dott. Bruzzo che accorso, ed ordinò l'immediato trasporto del Mazzega all'ospedale, ma essendo costui rifiutato fu mandato ad avvertire la questura la quale lo obbligò ad ubbidire alle prescrizioni del medico.

Il Mazzega confessò che aveva tentato di avvelenarsi, trangugiando delle capocchie di zolfanelli. Il suo stato è grave.

Furto di piante. Dal bosco aperto del Comune di Arta, Anna Craigher recise ed asportò sei piante valsenti lire tre Venne sorpresa nella flagranza dalle guardie forestali che le sequestrarono la refurtiva.

Furto di crusca. Pietro Vogrigh, individuo pregiudicato, in varie riprese involava 130 chilogrammi di crusca di frumento valsente lire 17 circa dal molino del proprio padrone Antonio Gubana da S. Pietro al Natisone. Fu arrestato e gli venne sequestrato dai reali carabinieri il sacco del quale si serviva per asportare la refurtiva.

Per violazione di domicilio a danno di Osvaldo Barbacetto in Paluzza e per manifesta ubbriachezza furono arrestati Gio Batta Morocutti e Gio Batta Piazotta che furono deferiti al Procuratore del Re di Tolmezzo.

Per questua. I reali carabinieri arrestarono in San Daniele Angelo Stefanutti contadino di Trasaghis perchè sorpreso a questuare in modo minaccioso.

Altro arresto. In Barcis fu pure arrestato il contadino Giacomo D'Agostini dovendo scontare venti giorni di reclusione per furto.

Percosse. Pasqua Bit pregiudicata, da Sacile, per vecchi rancori percuoteva con pugni Antonio Pizzinato causandogli lesioni guaribili in giorni otto.

CRONACA CITTADINA

I nostri onorevoli. L'on Monti fu eletto commissario per il progetto di legge col quale verrebbe affidato alla posta il servizio di notificazione degli atti e depositi giudiziari.

Il congresso della «Dante Alighieri» a Roma. Ieri al congresso della Società *Dante Alighieri* a Roma, su relazione del deputato Marinelli fu votato un ordine del giorno per il mantenimento delle attuali scuole italiane all'estero, nominando una commissione composta di Bonghi, Ascoli, Marinelli, De Luca-Aprile per portare il voto all'on. Rudinì.

Il congresso nominò inoltre una commissione composta di Ascoli, Marinelli, Solimbergo, Scolari, Morselli, De Luca-Aprile e Galante per studiare i mezzi di diffondere le scuole italiane all'estero; fece un voto per l'impianto di una scuola a Belgrado e designò Venezia per sede del futuro congresso.

Ieri sera i congressisti si riunirono a banchetto al Caffè Roma. Vi sono intervenuti in numero di cinquanta. Mazza in nome del Comitato di Roma salutò gli intervenuti e bevette alla salute di Venezia, sede del prossimo Congresso.

Villanova ringraziò, in nome di Venezia.

Galante fece un altro brindisi a Venezia, ricordando le sue antiche glorie commerciali.

De Luca Aprile brindò all'on. Bonghi presidente dell'Associazione.

Altri brindisi furono fatti da Bonghi, Evangelisti, Solimbergo e Ivanovich.

Teatro Sociale. Se le nostre informazioni sono esatte, come abbiamo motivo di crederlo, per la quaresima del 1892 sarebbe stata definitivamente scritturata la compagnia di Virginia Marini, della quale farebbero parte l'Aliprandi-Pieri, Zaccone, Calabresi, Sichel ed altri egregi artisti.

Contro il nostro primo dubbio di poter udire l'anno venturo la *migliore compagnia d'Italia*, starebbero ora dunque i fatti compiuti! E ciò è tanto meglio poichè da troppo lungo tempo, nella nostra città non si ha potuto udire una compagnia del valore di quella della Marini.

Se non potremo così facilmente dimenticare il voto dei signori Palchettisti, col quale respinsero la apertura del nostro Massimo nel prossimo S. Lorenzo, almeno ci sarà dato sperare di passare delle belle serate nella ventura quaresima.

E se l'attuale Presidenza ha il vanto di averci fatto udire, in modo degno di esse: l'*Otello*, la *Gioconda* ed il *Mefistofele*, uguale merito avrà coll'aver reso possibile alla nostra Udine di riudire ancora quella distinta, simpatica artista che risponde al nome di Virginia Marini.

Al Corrispondente dell'«Adriatico» che vorrebbe aver ragione, sapendo di esser dalla parte del torto, non rispondiamo nulla da parte nostra: legga il *Giornale di Udine* di ieri e troverà in esso le ragioni per cui anche per le corse velocipedistiche la Società dei pubblici spettacoli concorre coi propri denari.

A Roma, a Milano ecc. nessuno, e meno che meno gli esercenti, si sognano di contrariare le corse perchè vengono tenute alle Capannelle od a S. Siro, eppure tutti due questi luoghi sono molto più distanti di quello che lo sia Vat da Udine.

A proposito dell'abbattimento di porta Villalta. Dialogo storico palpitante di attualità successo in Udine borgo Villalta sulla pubblica via alle ore 6 e mezzo di mattina del giorno 27 aprile dell'anno di grazia 1891 stenografato coll'elettricità dal sottoscritto che trovavasi per singolar fortuna presente sulla finestra della casa civico n. 1065 vecchio, a respirare l'aura pura del mattino; fra Giuseppe Zorzutti Antonio Tirindelli e Giovanni Battista Delpozzo Borghesani.

Beppo. — Oh mandi Toni, al è tant timp che no ti viod, po folo ti trai ce isal stat de anime to in dutt chest timp?

Toni — Ce ustu che ti disi, ho hat vue tanchs afars che no ai podut movimi di chiese me.... A proposit, tu che tu divoris duchs i ju sfueis de citad, amant come tu sês des gaiovitaz, contimi alc di biel co soi propri senços di senti.

Beppo — Prime di dutt o ti dirai che è stade una quistion sui pozz neris, che par no e je interessant, si trattave, se no fali di trasporta la fabbriche, o

---

52 **APPENDICE**

UN' AMORE

SOTTO IL REGNO DI ENRICO III

—(dal francese)—

« Procurò consolarmi, ma ben mi accorgeva ch'essa era non meno afflitta di me. Quel rispetto, l'ironica obbedienza, la passione frenata e che manifestavasi con note stridule in ogni sua parola, erano più spaventose d'una volontà apertamente dichiarata, a cui avrei potuto resistere.

« L'indomani era domenica. Non avevo mai mancato di assistere all'ufficio divino. Udii la campana di Santa Caterina, che parea mi chiamasse. Vidi tutti incamminarsi alla casa del Signore, ed io mi misi un velo, e insieme con Geltrude mi mischiai alla folla.

« Cercai l'angolo più oscuro e mi inginocchiai accosto al muro. Geltrude si pose in sentinella fra la gente e me: era inutile: nessuno badava o mostrava badare a noi.

« Al posdomani venne il conte, annunziandomi la sua nomina di cacciatore maggiore. La prevalenza del duca d'Angiò gli aveva fatto ottenere questa carica, quasi promessa ad un favorito del re, il signore di Saint-Luc. Era un trionfo che non si aspettava.

— Così è infatti la interruppe Bussy, e ne fummo tutti sorpresi.

— Mi aveva data la notizia, sperando che tal sua dignità sollecitasse il mio consenso; ma non insisteva, non faceva premure, tutto aspettava dalla mia promessa e dalle circostanze.

« Io cominciava a figurarmi che il duca d'Angiò, credendomi morta, essendo cessato il pericolo, cesserei di essere impegnata col conte.

« Scorsero altri sette giorni senza altra novità, che due visite del signor di Monsoreau, fredde ed ossequiose come le altre, ma vi ho già notato quanto v'era di strano e direi quasi di minaccioso in quell'ossequio ed in quella freddezza.

« La domenica successiva andai in chiesa come già avevo fatto ed allo stesso posto. La soverchia fidanza rende imprudenti: durante la preghiera, mi si scostò il velo dal viso. D'altra parte nella casa di Dio, non pensavo che a Dio... pregava fervidamente per mio padre, quando ad un tratto sentii che Geltrude mi toccava il braccio; e bisognò ripetesse questo atto per trarmi dalla estasi religiosa in cui ero assorta; alzai il capo, mi guardai d'intorno, e con terrore vidi appoggiato ad una colonna il duca d'Angiò che mi divorava degli occhi.

« Accanto ad esso era un uomo che pareva più suo confidente che servo.

— Era Aurilly, disse Bussy, suo suonatore di liuto.

— Sì, mi pare che Geltrude gli desse un tal nome.

— Continuate, di grazia, comincio a comprendere.

— Mi spinsi frettolosamente il velo alla faccia, ma era tardi: egli mi aveva veduta, se pure non mi riconosceva; almeno la somiglianza con la donna amata e che credeva perduta gli faceva molta impressione. Conturbata da' suoi sguardi che sentivo pesarmi addosso, mi alzai per incamminarmi verso la porta. Ma egli vi si era già appostato, e bagnatasi la punta delle dita nella pila, mi presentava l'acqua benedetta.

« Finsi non badargli, e passai oltre senza accettare.

« Ma, quantunque non mi voltassi, mi accorsi ch'eravamo seguite. Se fossi stata pratica di Parigi, avrei tentato illudere il duca sulla mia vera dimora, ma non avevo fatta altra strada fuor che quella che guidava da casa mia alla chiesa: non conoscevo alcuno a cui chiedere ospitalità per un quarto d'ora; non avevo amiche: non restavami che un solo difensore, che m'inspirava più timore di un nemico.

— Mio Dio! sclamò Bussy, perchè il cielo, la Provvidenza, o il caso non mi guidarono a voi?

Diana lo ringraziò con un grazioso moto delle pupille.

— Ma scusatemi, ripigliò Bussy, v'interrompo sempre, e mi struggo dalla curiosità. Proseguite, ve ne supplico.

— Quella sera venne il signor di Monsoreau. Non sapevo se dovessi parlargli dell'accaduto: egli mi tolse da ogni perplessità.

« — Mi avete domandato, mi disse, se vi era proibito l'andare alla messa, e vi ho risposto che sareste padrona e sovrana delle vostre azioni, ma che fareste meglio a non uscire. Non avete voluto badarmi. Siete stata questa mattina all'ufficio divino in Santa Caterina, e là per caso, o piuttosto per fatalità, il principe vi ha veduto.

« — È vero, ed io non ardiva palesarvi una tale circostanza, perchè ignoravo se il principe mi avesse riconosciuta, o se soltanto gli avesse fatto impressione il mio aspetto.

« — Sì, lo ha colpito la vostra somiglianza con la donna di cui piange la perdita e gli è parsa straordinaria; ma nessuno ha potuto dirgli nulla, giacchè nessuno sa nulla.

« — Mio Dio! sclamai, e che credete ch'egli faccia?

« — Il duca è di cuor fiero e tenace, rispose il signor di Monsoreau.

« — Oh! spero si scordi di me.

« — Non me ne lusingo: non si scorda di voi chi vi abbia veduta; io pure tentai obbliarvi, e non vi riuscii.

« In quel punto vidi negli occhi del conte il primo lampo di passione che in esso abbia notato.

« Mi spaventò più la fiamma surta da quel focolare che ognuno avrebbe creduto spento, che non la presenza del principe in quella mattina.

« Mi tacqui.

« — Che contate di fare? mi chiese il conte.

« — Non potrei cambiar casa, strada, quartiere? andare all'opposta parte di Parigi, o meglio ritornare nell'Angiò?

« — Sarebbe inutile; è un bracco dei più terribili, il signor duca è sulle vostre orme; andate dove volete, vi raggiungerà sempre.

« — Mi sgomentate.

« — Non ne avevo intenzione; vi dico quel ch'è e null'altro.

« — Allora, farò a voi la domanda che facevate a me. Che pensate di fare?

« — Ah! replicò Monsoreau con amara ironia, sono un uomo di povera immaginazione! avevo trovato un mezzo; questo non vi accomoda; e vi rinunzio, ma non mi dite di cercarne altro.

« — Ma, ripresi, forse il pericolo sarà meno imminente di quel che voi supponete.

(Continua)

conserve che si clami dal lug che je cumò, a donge il Cimitieri parce che cun chell bon odôr si podessin svejâ i muarz che no son ben muarz ma che duarmin, e par di il ver cheste no è mai chiatade; no sai po cemud che jè lade a fini: Dopo ho hai lett un articul su la *Patria del Friul* di za fa qualchi dì, sore la demolizion de tor de puarte di Vilalta, che i nestris parons e disin che intrighe il passaz, che cioi l'ajar e la lus al borge di San Lazar e di Vilalte, che je decrepite e cblàdint, dunchie *abbasso*.

Toni — Ma i-al propri ver, petto di Diané!

Beppo. — Se l'è ver tu domandis? Po no ti sestu acquart che han za da un piez parazz fur j fittuai e anche battad ju il cuviart di che schiniute che mèt te tor, e scomenzad a tatacâ lis sos fondamentis? Cuintri cheste lavors al proteste cun gran fuarze e cun buinis rasons, un citadin ch'al ha scrit chel biel articul; folc, se tu sentissis perâulis di fuc. Al conte anche la storie de Tor fin di so nascite; se ben mi riquardi al dis che ha 445, o 450 agns e che i nestris paris di che epoche e an ordenat che foss fate biele, e an clamat i plui bras muradors a costruile.

Toni — E cumò cun dute indiferense vuelin sdrumale?

Beppo — Magari cussì no; il pies al è che han scomenzat a metti il picon dentri prime di senti il Consei, chiale ce biel rispiet che han pel lor paròn. Po folc in acussi! ise nanchie une prepotenze di gnove date? Ma za cumò si è propri gambiat il mond; al di di uè, cui ch'al comande al è il servitor, e il paron puar cojon al è menat pel nas senze acquarsisi.

Toni — Eh! bricon che tu ses, tu l'as dite juste. Ma sintimi copari, tu che tu ses plui saviut di me, cemut la pensistu sore chest afar de tor?...

Beppo — Jo soi chiald pe so conservazion, al è ver che no mi intind nuje fatissim dal so merit artistich, ma come che tu sas, te me joventud hai girat un poc il mond par vivi, fasind ore un mistir ore chelaltri second lis circostanzis par no crepa di fan; hai fat il fachin a Vignesie, il manoval in Austrie, il fornasar in Baviere e finalmentri il forner a Rome; mi ha plasut simpri di viodi dutt chel ch'al meretave di jessi viodut, cussì ho, hai chiapat affiett pes chiesis bielis gnovis e vechis; hai po rimarcat che, fur di ca lis rispettin simpri cun grande venerazion; dunche mi displas tal'anime a viodi culì a buta dutt cul pis in ejar, po ce Comission dal cazz sono, chés che vin culì e dell'ornat e dei monuments che lasin distrugi dutt ce ch'al è di biel e di bon? Al è ver, cumò co mi visi, che in chel articul de *Patrie* al è scrit che lis Comissions no son mai consultadis, o se anche lis consultin, dopo i parons (sares miel a di i servitors) e fasin ce che uelin e po si scuindin daur l'ombre de Comission. Mi par che sares ben ore di rompi cheste traine vergonzose.

Toni — Brao copari, tu fevelis ben; al viod che tu amis il to pais; jo soi un ignorant, no sai di letare e no hai la to anime di fuc; ami la me patrie anchie jo, ma hai gust di sta in paz cun ducc e lassi chel mond al vadi ce mut ch'al ul, che zà al è simpri lad cussì e nissun lu gambie.

Beppo — Cheste mo, no volevi sintile... si viod che tu ses un mone, tu mi fasis propri dispiett, ma il folc ti puessial trai! se ducc disessin e fasessin come te, alore i furbos e i bricons, che magari cussì no, cressin simpri di numar, nus mangiaressin vis e crus, come il lof lis piorie. Eh no, no; no tin d'acordo culie ideis. Anchie jo ami la pas, ma corpo de Modote, quand che mi tochin sore chiarzs argoments, no l'è cas, no pues tasè; bisugne co mi sfoghi, par no crepà di bile, question di temperaments.

Toni — Chiate ce fortune, viostu mestri Tite murador, ch'al salte fur di chiase cussì tard, cumo che al servizi del Comun, al si a fatt un sioretti, al se la ciol comode; sintin il so parè su cheste tor. Oh mestri Tite, ben jev.t... tu rivis, a proposit, ca e vin une question cun copari Beppo, pe tor de nestre puarte che disin di buta jù. Ise al ben, ise al mal? jo no savares ce di... tu che tu navighis simpri al Municipi, e che tu ses là quasi paron di chiase, ce distu, ch'al sedi miel a tignile su o butale ju?

Tite — Po butale ju benedez de Madone, e plui prest che si po, e je fraide e no ha nuje di biel; ce monument dal cazz, come che disin chei schiaidaz, e po saveso ce bon afar ch'al fas il Comun, a buttale ju! l'imprese che ha assunt i lavors de gnove birarie, i da nuje manco di mil e dusinte liris, e je monede.

Beppo — ross inflamat — rispuind: Ah chiare tu, a cui crodistu di da ad intindi chestis fotis che no stan ne in cil ne in tiare, o capis che ses ducc di leghe; intant o ti dirai che jo soi stat a visità la tor par lung e par traviars, l'hai chiatade ben conservade, sanissins i murs e anchie il cuviart. Oh corpo dal to bambin e je une chose veramentri scandolose l'ingianà la citad in ste maniere; ah se saves scrivi un poc plui di chel co sai, o vores tirai ju la piel in fin al uess e smaschieraju, chests amigos prepotens, che sares simpri ore Io vei qualchi volte al caffè del puint di S. Cristoful e là mi chiati cun qualchi sior di chei che la san lungé, e che mi compatissin: si chiacare insieme di chel ch'al nass in citad e mi contin chiarts segrez misterios che ju, che no fas par di, soi abbastanze corint e spregiudicat, pur pur mi fasin ribrez. Un di chest siors, l'altre dì, al mi contà, fra lis altris gnovitaz (disint ch'al è propri sigur dal fatt) che cui ch'al ha vude l'imprese de demulizion de tor di Grazan al ha fatt un afar dàur; al ha guadagnadis 4000 svanzigs netis, parce que alore come tu sas si ere sott i pàtatucs; hastu capit?... Che tor e valeve assai manco in confront de nestre di Vilalte. che j'è plui grande e plui voluminose e ha plui piere lavorade di che altre, dunchie pal Comun nol è po tant un bon afar di chiapà nome 1200 liris cui cu fas un afar superbo e j'è l'imprese che i ven za l'aghe in boche, pensand ai mijars e mijars di liris che metarà in sachete a spalis dai minchions, Ah folc, e son robis che no si puedin mandà jù!

Tite. (Sintide ste filastroche, al saltà su aberiant) no l'è ver nuje, e son calunis, ma Beppo pront al sozunzè:

Beppo — E no sta migo a crodi ce vevi finit anchimo, sta cidin ch'al è miei, e glot i boconé durs. Chel sior dal caffè ch'al è une ghigne soprafine e che l'ha dei amis anche in Palaz al mi contà anche cheste in un'orele: nel proget che han fatt dei lavors del gnuv canal dal Ledre e del gnuv puint donge la nestre puarte, la tor no è stade nanche nomenade, par cui il Consei in buine fede, all'aprovà il proget sostigaud de Giunte ben lontan del crodi che cun cheste lavors foss pregiudicade l'esistenze de tor; e invece i furbos e han fat il proget in che maniere par costringi in seguit il gnuv Consei, par amor o par fuarze a decretà la demolizion. Tite, che nol'è mone, al ha capit che il burlaz al si faseve simpri plui suur, par no sintind di pies, us saludi (al disè) o hai premure e al schiampa vie currind pal borg di S. Lucie.

Toni, (incocalid, menand il chiav al diseve fra i dinch) oh ce brut mond, oh ce brut mond!... mandi mandi copari; par uè on d'hai sintudis avonde, hai fan o voi a fa di merinde.

Beppo — E jo voi a bevi un quint di blanc co hai une grand sed; a riviodisi in curt che anchiemò no hai svuedat il sacc, e il rest ti contarai.

Così finì questo interessante dialogo che io sottosegnato udii e fedelmente stenografai, garantendone l'autenticità.

In fede di che mi segno di mio proprio pugno

Tommaso Fiordalisi
Stenografo patentato
dalla R. Università di Padova

Sempre sullo stesso argomento. Riceviamo e pubblichiamo:
Secondo la relazione presentata nell'ordine del giorno da discutersi nella seduta del Consiglio Comunale di domani, il motivo principale per il quale si propone di demolire la torre di porta Villalta sarebbe lo stato miserevole in cui si trova ed il pericolo che cada da sè da un giorno all'altro.

Ora di quanti andarono in questi giorni ad esaminare detta torre, (e sono molti) non vi è alcuno che si sia accorto che esista un tale pericolo, ed anzi tutti ne ammirarono la severa e robusta costruzione, ed il suo buonissimo stato di conservazione, tale da sfidare ancora per qualche secolo l'imperversare dei tempi ed i suoi detrattori e da servire di severo rimprovero alle meschine costruzioni d'oggi giorno.

I Signori Consiglieri, io credo, farebbero cosa assai savia domani sospendendo ogni deliberazione in proposito e nominando una commissione onde riferisca esattamente sullo stato di conservazione di questa torre, che volere o no è l'unico edificio che attesti a chi passi da quella parte della città, l'antica civiltà e in quanta estimazione fosse tenuta la nostra Udine dalla repubblica veneta col dotarla di sì decoroso edificio. Ricordiamoci anche che, non fu mai smentito quel detto che, facile è il demolire, ma difficile l'edificare specialmente in questi tempi di economie forzate.

Udine, 29 aprile 1891.

Un Cittadino di Via Villalta.

Velocipedismo. Ora che torna in voga il velocipedismo, raccomandiamo ai Vigili di tener occhio a quelli, e sono molti, che transitano coi velocipidi sui marciapiedi.

Pagamento degli interessi della rendita. Il Ministro del tesoro ha stabilito che col primo maggio p. v. sia iniziato il pagamento dei *coupons* scadenti il primo luglio p. v.

Teatro Minerva. Ad onta del pessimo tempo, pubblico numeroso anche ieri sera, nella beneficiata del direttore e domatore sig. Rodolfo Amato.

La rappresentazione è stata brillantissima e il distinto beneficato fu applaudito assai in unione ai bravi artisti della compagnia.

***

Questa sera penultima rappresentazione.

All'ospitale. Stamattina a cura degli agenti della vigilanza urbana venne condotto all'Ospitale civile certo Pietro Miotti contadino da Orgnano in preda a grave e pericolosa esaltazione mentale.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

28 - 4 - 91	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 29
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	745.9	748.8	748.9	744,0
Umido relat.	86	93	90	94
Stato di cielo	piovoso	piovoso	piovoso	piovoso
Acqua cad. m.	2.2	10.8	8,0	12.9
Vento (direzione	NW	NW	NW	N
Vento (vel. Kilom.	7	8	11	8
Term. centigr.	10.5	11.8	11.0	11.8

Temperatura (massima 18.2 (minima 4.8
Temperatura minima all'aperto 6.8

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 28 aprile 1891:

Tempo probabile:

Venti freschi intorno levante a Nord — meridionali al Sud — cielo coperto con pioggie, mare agitato.

Il mercato della seta

Milano, 27 aprile 1891. — La giornata trascorse con affari piuttosto limitati; sussistevano però diverse domande, particolarmente per organzini fini pronti ed a consegna, come pure per trame belle e buone correnti, ma le offerte troppo basse, per questi articoli — che scarseggiano — vennero in massima rifiutate. Così il *Sole*.

NOTA ALLEGRA

La signora Tupinetti, cerca di persuadere sua figlia a rifiutare la proposta di matrimonio avanzata da un giovane ufficiale.

— Pensa — le dice — che la guerra può scoppiare da un momento all'altro e che una palla di cannone ti può uccidere lo sposo.

— Ebbene? Cosa vi è mai di più poetico di una vedovella di 18 anni.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 28

	da	a
Rend. Italiana 5 % god. 1 genn. 1891	94.30	—.—
» » 5 % god. 1 lugl. 1890	92.18	—.—
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta ex di id.	246.	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin.	315.	—.—
» Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	266.	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	26.25	26.50

Sconti

Cambi	sconto		a vista	a	a tre mesi da	a
Olanda	4	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	3		—.—	—.—	123.95	124.15
Francia	3	—	101.—	101/25	—.—	—.—
Belgio	3	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	3	1/2	25.25	25.32	25.27	25.33
Svizzera	4	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Trieste	4	—	218 1/2	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.		—	218 3/4	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—	—.—	—.—	—.—	—.—

Banca Nazionale 6 %.
Banco di Napoli 6 % — Interessi su anticipazione. Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6 %.

Borse

TORINO 28		
Rend. c.	94	40.—
Rend. fine	94	42.
Az. F. Med.	517	—.
» » Mer.	688	—.—
Cred. Mob.	472	—.—
Banca Naz.	1460	—.—
» Subs.	—	—.—
Credito Mer.	—	—.—
Banca Scon.	78	—.—
Banca Tiber.	20	1/2—
Comp. Fond.	9	—.—
Cassa sovv.	58	—.—
C. v. s. Fran.	101	21.—
» 3 m. s. Lond.	25	37.—
Ban. Torino	809	—.—
GENOVA 28.		
Rend. 5 0/0	94	80.—
A. Ban. Naz.	1460	—.—
Cred. M. ital.	465	—.—
Ferr. Merid.	688	—.—
» Medit.	515	—.
Navig. Gen.	398	—.—
Banca Gen.	860	—.—
Raffin. Zucc.	255	—.—
Società Ven.	—	—.—
C. v. s. Fran.	101	35.—
» » » Lond.	25	39/—
» » » Germ.	—	—.—
ROMA 28		
R. I. 5 0/0 c.	94	85.—
» per fin.	94	80.
R. Ital. 3 0/0	58	—.—
Banca Rom.	—	—.—
Banca Gen.	865	—.—
Cred. Mob.	470	—.—
A. Ferr. Mer.	686	—.—
A. S. A. Pia	1100	—.
A. S. Immob.	827	—.—
Parigi a 3 m.	100	46.—
Londra »	25	36.—
BERLINO 28.		
Mobil.	168	60.—
Austriache	109	70.—
Lombarde	50	10.
Rend. Ital.	92	70—
LONDRA 28.		
Inglese	95	7/16
Italiano	92	1/8—
MILANO 28.		
Rend. c.	94	40/—

Rend. fine	94	35/—
Mediterr.	516	—.—
Banca Gen.	865	—.—
Lanif. Ross.	1100	—.—
Cot. Cantoni	321	—.—
Navig. Gen.	341	—.—
Raf. Zucch.	252	—.—
Sovvenzioni	65	—.—
Soc. Veneta	60	—.—
Obbl. Merid.	305	—.—
» nuove 3 0/0	289	—.—
Fran. a vista	101	20.—
Lond. a 3 m.	25	31.—
Berl. a vista	124	20.—
» a 3 mesi	—	—.—
Meridionali	[illegible]	58.—
FIRENZE 28.		
Rend. ital.	94	85/—
Camb. Lond.	25	37/—
» Francia	101	25/—
A. Ferr. Mer.	690	—.—
» Mobiliare	471	—.—
VIENNA 28.		
Mob.	299	57.—
Lombardo	118	25.—
Austriache	243	60.—
Banca Naz.	991	—.—
Napol. d'oro	9	28.—
C. su Parigi	46	35.—
C. su Londra	117	—.—
Rend. Aust.	92	85—
Zecch. imp.		—.—
PARIGI 28.		
Rend.	94	42.—
Rend. 3 0/0	94	97—
Rend. F. 3 0/0	105	75.—
Rend. ital. 0/0	93	45.—
C. su Londra	25	39.—
Cons. inglese	95	5/8
Obb. ferr. it.	331	75.—
Camb. ital.		1/—
Rend. turca	18	65.—
Ban. di Parigi	798	—.—
Ferr. tunis	502	—.—
Prestito egiz.	495	—.—
Pres. spag. est.	74	9/8—
Ban. di scon.	488	—.—
» ottomana	598	75/—
Cred. fond.	1256	—.—
Az. Suez	2530	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 29
Rendita italiana 94.40 sera 94.50
Napoleoni d'oro 20.18

VIENNA 29
Rendita austriaca (carta) 92.55
id. id. (arg.) 92.45
id. id. (oro) 110.80
Londra 11.70 Nap. 9.27—

PARIGI 29
Chiusura della sera Ital. 93.—
Marchi 124.60

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

SPECIALITÀ

in vendita presso l'Impresa di pubblicità Luigi Fabris e Compagno

UDINE
Via Mercerie Numero 5 — Casa Masciadri

VICENZA
Corso Principe Umberto N. 2387 — Casa Lampertico

Elixir Salute dei frati Agostiniani di San Paolo. Eccellente liquore stomatico, deliziosa bibita all'acqua di seltz o semplice, consigliabile prima del pranzo. Una bottiglia L. 2.50.

Polvere Fernet — per confezionare il vero Fernet — uso Branca — con tutta facilità e tenuissima spesa. Dose per litri 5 lire 2.

Polvere enantica — colla quale si fa un vino rosso, moscato, gustoso, igienico. Pacco per 50 litri lire 2.20; per 100 litri lire 4.

Polvere Wermouth — colla quale si ottiene un eccellente Vermouth semplice o chinato, che può reggere il confronto dei preparati delle migliori fabbriche. Una dose per otto litri lire 1.20 con istruzione.

Polvere conservatrice del vino — Questa polvere conserva intatto il vino ed i vitelli anche in vasi non pieni o posti a mano e tenuti in locali poco freschi. Arresta qualunque malattia incipiente del vino; dacchè venne posta in commercio s'ebbero a constatare diversi casi di vini che cominciavano a inacidirsi e furono completamente guariti. I vini trattati con questa polvere possono viaggiare senza pericolo. I vini torbidi si chiariscono perfettamente in pochi giorni. Numerosissimi certificati raccomandano questo prodotto. « Il Coltivatore, il giornale Vinicolo Italiano » ed altri periodici gli hanno dedicato articoli di elogio. Ogni scatola, contenente 200 grammi che serve per 10 ettolitri di vino bianco o rosso, con istruzione dettagliata, lire 3.50; per due scatole o più lire 3 l'una; sconti per acquisti rilevanti.

Libro utile — Fistole, carie, tumori maligni, cancri, piaghe antiche, erpiti, scrofole ozena, infanticismo, metriti, catarri, tosse ribelle, lue venerea. Cause e cura con metodo nuovo facile e interno. Studi d'un bravo medico di Milano. Lire 2, e chi lo voglia franco raccomandato aggiunga all'importo cent. 30.

Naftalina. — L'odore acuto di questa polvere impedisce lo sviluppo dei tarli fra gli abiti, stoffe, lane, pelliccie, ecc. Basta collocare piccola quantità di Naftalina in un angolo del mobile destinato a detti oggetti per garantire l'immunità di essi dall'opera devastatrice del tarlo. Una scatola cent. 50.

Caffè Olandese — da non confondersi colle usuali cicorie, rappresenta un'economia sensibilissima per i *caffettieri e famiglie*. Per fare una data quantità di caffè, basta difatti adoperare metà polvere di quella usata comunemente aggiungendovi una quarta parte di caffè olandese e si ottiene bevanda profumata, gustosissima, di bel colorito. Cent. 25 al pacchetto di un ettogramma.

Polvere per levare i peli del viso e dal corpo senza recar danno alla pelle, per quanto delicata — che si rade e pulisce meglio che col rasoio più perfetto. Ripetuta poche volte l'operazione la peluria non si rinnova. Un vaso con istruzione lire 3.

Ciprie profumate per rendere morbida delicata e fresca la pelle, a prezzi mitissimi Cent. 25, 30, 50 e più.

Cerone americano — Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio. Il « Cerone americano » oltre che tingere al naturale capelli e barba, è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile, ed evita il pericolo di macchiare. Il « Cerone americano » è composto di midolla di bue la quale rinforza il bulbo dei capelli ed evita la caduta. Tinge in biondo, castano e nero perfetti. Un pezzo in elegante astuccio lire 3.50.

Tintura Fotografica istantanea. Questa tintura dei chimici Rizzi tinge capelli e barba in nero e castano naturale senza macchiare la pelle. Premiata a più esposizioni per la sua efficacia sorprendente si raccomanda perchè non contiene sostanze nocive come troppe altre tinture anche più costose. Una bottiglia grande lire 4, con istruzione particolareggiata.

Lipolo — È un sapone raccomandato per le sue qualità antisettiche disinfettanti. Il suo grato odore di piante resinose, da cui è tolto gli aggiunge pregio, lire 1 al pezzo.

Wein pulver — dalla quale si trae un vino bianco, spumante, tonico, digestivo. Dose per 60 litri lire 1.70, per 100 litri lire 3.

Polvere birra — che dà una birra economica e buona. Costa 12 cent. al litro! Non occorrono apparecchi per fabbricarla. Dose per 100 litri lire 5.

Polvere dentifricia, preparata secondo la vera ricetta del prof. Vanzetti è il migliore specifico per pulire e conservare i denti, resi con essa di bianchezza insuperabile. Scatola grande lire 1, piccola cent. 50.

Acqua di Chinina, odorosissima impedisce la caduta dei capelli e li rafforza. È rimedio efficace contro la forfora, L. 1,25 la bottiglia col modo di usarla.

Ricettario con 22 istruzioni pratiche per fare diverse sorta di Vino buono, economico senza uva e per avere diverse imitazioni di finissimi vini, fernet, acquavite, gazosa, aceto, ecc. lire 2.

Tela astro montano. — Preparato indicatissimo per la perfetta guarigione dei calli, indurimenti della pelle, occhi di pernice ecc. Una scheda da lire una coll'istruzione.

Balsamo geloniifugo rimedio efficace contro i geloni, che guarisce con prestezza siano essi chiusi o ulcerati. Vaso con istruzione lire 0.60.

Micomuffa. — Questo preparato toglie con facilità la muffa che spesso si forma nelle botti e in altri vasi vinari. Una scatola con istruzione dettagliata lire 1.50.

Tord-talpe infallibile distruttore dei topi, sorci, talpe. Raccomandasi perchè non pericoloso per gli animali domestici come la pasta badese e altri preparati. Lire una al pacco.

Ochroma Lagopus — È una vernice ottima per stivali, finimenti da cavallo, carrozze, valigie e oggetti di cuoio. Costa la metà degli altri lucidi lire 1.50 la bottiglia con pennello e istruzione.

Sapone al fiele per togliere qualunque macchia dagli abiti, efficace persino per le stoffe di seta che si possono lavare, senza alterarne il colore. Un pezzo cent. 60 con istruzione.

Mastice per bottiglie — Serve per difendere il tappo delle bottiglie dall'umidità ed impedire la possibile comunicazione dell'aria col vino attraverso il turacciolo. Scatola lire 0.60.

Damigiane impagliate ottime per conservare il vino, contenenti 40 litri circa, lire 3 l'una e con coperchio lire 4.50.

Vernice istantanea — Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. Cent. 80 la bottiglia.

Inchiostro indelebile per marcare la lingeria, premiato all'Esposizione di Vienna 1873, lire 1 al flacone.

Nuova Carta Orientale profumata — Corregge l'aria viziata degli appartamenti, da buon odore e preserva la lingeria dal tarlo. Un libretto di molti fogli — elegantemente legati in cartoncino cent. 80 con istruzione.

Scolorina per levare sgorbi e cancellature dalla carta senza alterarla. Raccomandata specialmente ai copisti ed uffici. — Una bottiglia lire 1.20 con istruzione.

Acqua Antipollaca ridona ai capelli ed alla barba, in breve tempo il primitivo colore naturale, sia nero, castagno o biondo. La sua azione verte direttamente sui bulbi, li rinforza e lor somministra il fluido colorante. Non nuoce, non insudicia la pelle nè la biancheria, leva la forfora e pulisce la testa. Bottiglia grande in involto semplice lire 3 — in astuccio elegante lire 3.75. Istruzione in tre lingue.

Timbri di gomma e di metallo; da studio, paginatori, calendari automatici ed a mano, monogrammi, autografi tascabili, in forma di ciondolo di medaglia, di fermacarte, di penne, di temperino, d'orologio da tasca, di scatole da fiammiferi, a prezzi mitissimi.

Cuscinetti perpetui per timbri — Durano indefinitivamente, non necessitano mai d'inchiostro. Fabbricati in nero, violaceo rosso, azzurro e verde si vendono a prezzi miti, lire 1.50 e più.

Carte enoscopiche premiate e brevettate per distinguere i vini rossi genuini da quelli colorati artificialmente. Un elegante libretto tascabile per 30 analisi lire 1, per 100 analisi lire 3.

Vetro solubile per attaccare ed unire ogni sorta di *cristalli*, *porcellane*, *mosaici*, terraglie, ceramiche ecc. cent. 80 una bottiglia col modo di usarlo.

Polvere insetticida per distruggere pulci, cimici, zanzare ed altri insetti. Una busta cent. 50.

Fantocolla indiana per riparare oggetti rotti di ogni sorta, in vetro, cristallo, porcellana, *marmo*, *avorio*, ecc. Una lire alla bottiglia con istruzione.

Lustro per stirare la biancheria — Impedisce che l'amido si attacchi e da un lucido brillante alla biancheria. Scatole da cent. 50 e da lire 1 con istruzione.

Kini-Bakt. — È un pregiato inchiostro che serve per registri come per copia. Una bottiglia lire uno.

Polvere d'ireos ottima per profumare la lingeria, avendo un delicatissimo odore che si conserva per lungo tempo. Un pacco grande lire 1.

Brunitore istantaneo per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, pacfong, bronzo, ottone ecc. cent. 75 la bottiglia.

Acqua dell'Eremita — infallibile per la distruzione delle cimici. Bottiglia cent. 80 con istruzione.

Arricciatore Hinde — brevettato — indispensabile per le signore. Senza il ferro riscaldato allo spirito — quindi a freddo — produce in non più di 5 minuti i più bei riccietti o frissettes. Una scatolina di 4 ferretti lire UNA.

Lustralina — lucido impermeabile per stivali. Da una bellissima tinta nera che si conserva per una settimana malgrado la pioggia, il fango o la neve. Una bottiglia lire 1.50.

Saponi igienici, economici, di tutti i prezzi — da Cent. 20 in più.

Florine vera lozione per la circolazione dei capelli. Essa fu premiata all'Esposizione di Filadelfia, ed è infallibile per restituire ai capelli grigi e bianchi il loro primitivo colore. Lire 3 la bottiglia.

Nenuphar — Ninphaea candida, profumo delicatissimo per fazzoletti, lire 2 una bottiglia.

Cera vernice excelsior — insuperabile nel lucidare pavimenti, terrazzi alla veneziana, mattoni, quadroni, parquets, mobili ecc. Una scatola da un chilogrammo costa lire 4 e serve per lucidare 150 metri quadrati di superficie.

ALTRE SPECIALITÀ NAZIONALI ED ESTERE

Udine, 1891 — Tip. Marco Bardusco